

Presentato il libro “ Immagini della Resistenza”

Alla Sala Congressi delle Terme di Bormio

Una sala gremita in ogni ordine di posti ha accolto, sabato 19 novembre, la presentazione del libro “ Immagini della Resistenza”, fortunato testo giunto ormai alla terza edizione ampliata, questa volta, di cinquanta pagine dedicate, per lo più, ai partigiani della Bassa Valle.

I lavori hanno avuto inizio alle ore 10 circa, con l’immagine dei dieci partigiani di Bormio Caduti durante la guerra di Liberazione, accompagnati dalle note dell’Inno di Mameli. (Bisogna tuttavia precisare che i Caduti del mandamento, includendovi i deportati in Germania e i militari americani precipitati con l’Aereo in Val delle Mine, nel tentativo di lanciare armi e viveri ai partigiani, ammontano complessivamente a 45).

Beppe Occhi, sindaco di Bormio, ha parlato per primo, e ha voluto ricordare, con un intervento puntuale e sentito, un fatto innegabile, essenziale: la libertà e la democrazia sono stati riconquistate con grandi sacrifici, anche di sangue, dai partigiani e dalle popolazioni che li hanno sempre appoggiati. Ad essi vanno accomunati i deportati nei “campi di lavoro” in Germania. Di questo fatto siamo e saremo debitori.

Successivamente Sergio Caivano, Presidente provinciale dell’Anpi, ha introdotto e coordinato i lavori, sottolineando la felice concomitanza col 150° anniversario dell’Unità d’Italia, unità che le forze della Resistenza hanno ricostituito riunendo il Paese tagliato in due dalla brutale invasione nazista. ”Senza il Risorgimento, non avremmo avuto l’Unità, senza la Resistenza non avremmo avuto né la Repubblica né la Costituzione”, ha poi affermato. Fulvio De Lorenzi, il famoso partigiano “Volta”, con un vibrante e lucido intervento ha richiamato l’attenzione dei presenti sulla conquista più importante ottenuta, per tutti, dai partigiani, quella della Libertà. “La libertà rappresenta la cosa più importante, è vita, e senza di essa si perde la dignità e l’onore”. Bianca Cerasana Declich, Presidente dell’ISSREC dopo esserne stata a lungo Direttore, ha raccontato, da storica rigorosa qual è, diversi toccanti episodi contenuti nel libro, dal diario di Italo Occhi al ricordo di Armando Salvadori di una Berlino in rovina, dall’IMI Giuseppe Pini che a Dachau riesce a cavarsela, alle memorie di Arturo Dell’Oca e Quaini su “Quella notte”, infine ad Iginio Manni che invece non ritorna più dallo strazio del lager. Tante storie diverse che

compongono, tuttavia, un mosaico dei sacrifici e delle sofferenze patite da tanti. Alcune con una conclusione felice, altre infausta. Infine Franco Giannantoni, autore con Marco Fini de “La Resistenza più lunga”, ha voluto sottolineare la tesi preferita, e cioè quella dell’esistenza in Valtellina, per una serie complessa di circostanze, di “due” resistenze, una più audace nella bassa valle, ed una più “attendista” nell’alta valle. Questo secondo atteggiamento traeva in parte origine da grossi interessi a tutela degli impianti idroelettrici che si muovevano, all’insaputa degli ignari partigiani, che combattevano da Sondrio in su, sulle loro teste.

Cesare Marelli, dopo i canti dei bambini delle elementari che hanno riecheggiato le note dell’inno di Mameli, con voce commossa ha voluto ringraziare Fulvio De Lorenzi per l’impegno profuso che ha consentito di pubblicare le prime due edizioni del libro, e Sergio Caivano che ha coordinato i lavori necessari per far vedere la luce a questa terza edizione, che esce ampliata e più aperta al contributo dei partigiani e degli antifascisti della bassa valle.

Diverse interviste a partigiani dell’Alta Valle hanno chiuso una giornata passata all’insegna dei ricordi e delle testimonianze di un fatto di enorme importanza per la nostra storia, la Resistenza, che assolutamente merita di essere ricordata per tutto il bene che ha arrecato al Paese.

Bormio, 19-11-2011